

Nel corso dell'assemblea dei deputati

# Aperti i dissensi nella DC sulle scelte per l'aborto

Nella relazione introduttiva responsabile richiamo ai compiti di una forza politica democratica, antifascista e popolare. Gli integralisti arroccati su posizioni intransigenti - Evitato il voto su un odg Scalfaro di chiusura al confronto

I contrasti esistenti nella DC sulla questione dell'aborto sono emersi ieri in un'assemblea dei deputati democristiani convocata appunto per decidere la linea di condotta del partito nel dibattito già in corso da una settimana alla Camera.

Di questi contrasti si erano già avute alcune anticipazioni significative nei giorni scorsi: vengono fornite le posizioni dei deputati da 39 deputati democristiani alla pregiudiziale formulata dai fascisti per impedire perfino l'avvio della discussione in Parlamento, le sortite integraliste di alcuni parlamentari intervenuti nel dibattito d'aula con accenti esplicitamente polemici nei confronti delle posizioni ufficiali del partito, le iniziative intimidatorie di una cosiddetta «alleanza cattolica» contro i deputati dc — accusati di tradimento e di aver preso parte, con senso di responsabilità, ai lavori delle commissioni Giustizia e Democrazia Cristiana, in merito al testo della proposta ora all'esame della Camera.

Terzi i contrasti sono venuti a galla in un'assemblea di deputati democristiani della DC, che — riproponendo la tesi dell'aborto come reato — pretendevano un' immediata pronuncia di un ordine di giorno che impedisse qualsiasi possibilità di confronto con le altre forze per giungere rapidamente al varo di una legge in materia. Non a caso l'offensiva è iniziata appena conclusa una relazione introduttiva dell'on. Francesco Mazzola, dirigente dell'ufficio relazioni civili della DC, una relazione nella quale si coglievano accenti di responsabile preoccupazione per la situazione in cui si trova la Democrazia Cristiana.

Mazzola avvertiva l'altro osservato che il partito non può rifiutarsi, come forza politica costituzionale, di privilegiare il momento di costituzione sul quello «personale», né dimenticare che «a questo punto esiste una precisa sentenza della Costituzione».

Mazzola avvertiva l'altro osservato che il partito non può rifiutarsi, come forza politica costituzionale, di privilegiare il momento di costituzione sul quello «personale», né dimenticare che «a questo punto esiste una precisa sentenza della Costituzione».

cordato Mazzola, si muovono in questa vicenda per ragioni intrinseche, opposte alle nostre, e cioè per mantenere le norme del codice Rocco, previste non a garanzia della persona umana, «bensì a garanzia della stirpe e integrità della stirpe». Questa considerazione ha avuto il suo peso, ha aggiunto l'oratore dc, anche nell'aggiornamento della DC nei confronti del referendum: «Il nostro partito — ha detto — si troverebbe in gravi difficoltà di fronte alla proposta di abrogazione delle norme previste dal codice penale».

L'onorevole Mazzola ha poi apertamente denunciato le posizioni dei «dirigenti della DC nei confronti del referendum: «Il nostro partito — ha detto — si troverebbe in gravi difficoltà di fronte alla proposta di abrogazione delle norme previste dal codice penale».

Da qui l'alternativa esplicitamente posta dall'on. Mazzola all'assemblea dei deputati democristiani: «Sul drammatico problema dell'aborto, una via di mezzo, una scelta tra una DC espresse del cattolico democratico, e una DC espresse dell'integralista cattolico, destinato a una progressiva riduzione del suo ruolo politico con grave scorporo dell'equilibrio democratico, già così instabile, del nostro paese».

Piccoli non ha tuttavia indicato preferenze: un ben singolare «ordine di giorno» atteggiamento che — unito alla trasparente denuncia del testo varato dalle commissioni Giustizia e Democrazia Cristiana — ha lasciato il dibattito in un'atmosfera di sordidezza e di intransigenza.

Richiamandosi alle dichiarazioni programmatiche di Moro all'atto dell'insediamento del nuovo governo, Fanti sottolinea gli aspetti politici del problema, e cioè la necessità di attuare le leggi del Parlamento democratico, e di non permettere che le commissioni volute o tollerate dal precedente sistema a sanatorio.

Di questa realtà è sembrato in qualche modo volentieri interpretare l'on. Giulio Andreotti, quando ha proposto che il dibattito non si chiudesse subito con un voto anche se per non prendere decisioni frettolose che, ha aggiunto, «potrebbero risultare dannose anche al partito».

Nei frangimenti, anche il dibattito parlamentare è sospeso sino alla prossima settimana. Nella seduta di ieri mattina avevano parlato il socialista Felisetti, il dc Marzotto Costoria e la solita pattuglia di fascisti designati per il turno giornaliero di ostruzionismo. Il tono degli interventi mislini ha varcato i confini di un'ordinaria polemica di un discorso di Carlo Tassi, severamente ripreso dalla presidenza per una serie di scurrili espressioni.

Intervenendo a nome del gruppo comunista, il compagno deputato Stefanelli, dopo avere denunciato l'ultimo, grave episodio di «lottizzazione» del governo in questi giorni scorsi, con la nomina a parte dei consiglieri d'amministrazione della Rai dc e socialdemocratici, dei dc Berlinguer e del ministro dell'Interno, il compagno Eccoli (PSDI), fino ad allora presidente della SIPRA, ad amministratore unico della ERI (un'altra società «consociata» Rai), ha criticato il ritardo con cui si è arrivati, nonostante gli impegni assunti dalla maggioranza fino all'ultimo dei giorni, a prendere le decisioni di riforma della Rai-TV, al confronto — ripetutamente sollecitato dal PCI — sui problemi di gestione della SIPRA e sulle ipotesi di riforma di questa società tanto «chaccherata». Ci sono voluti — ha rilevato il nostro compagno — sei mesi di lottizzazione, gli scandali parlamentari, gli scandali di Rosconi e il recente «caso» dell'accordo con il settimanale Tempo, il disprezzo per le zone terremotate, gli operatori del settore pubblicitario.

Gullotti ha ammesso la gravità di quanto fin qui è accaduto. Ha sintetizzato le risultanze di una indagine amministrativa promossa dal ministero in nove punti che confermano che non ci sono casi; non ci sono servizi ricorrendo tuttavia agli alibi. Tra questi, quello che «nel Belice la mano d'opera non era sufficientemente qualificata» e affermazioni che, questa del ministro, se si pensa che la «non qualificazione» è stata ricercata a ben altri livelli: tecnici, amministrativi, politici.

Ma il ministro ha addirittura affermato che l'ispezione per le zone terremotate, senz'altro uno dei principali responsabili delle distorsioni, dei ritardi e delle speculazioni che si sono verificati, non solo non va sciolto, ma addirittura (sono parole testuali di Gullotti) «va potenziato». Gullotti ha detto anche che l'attuale responsabile dell'ispezione, ing. Arrigo Farfalli, verrà sostituito.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «giungla retributiva», alla sua terza seduta è entrata ieri nel vivo dei problemi con l'intervento del ragioniere generale dello Stato, dottor Milizia, mentre il presidente dell'Istituto centrale di statistica, De Mico, i deputati e senatori hanno discusso dell'atto che l'ISTAT può dare alla commissione.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «giungla retributiva», alla sua terza seduta è entrata ieri nel vivo dei problemi con l'intervento del ragioniere generale dello Stato, dottor Milizia, mentre il presidente dell'Istituto centrale di statistica, De Mico, i deputati e senatori hanno discusso dell'atto che l'ISTAT può dare alla commissione.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «giungla retributiva», alla sua terza seduta è entrata ieri nel vivo dei problemi con l'intervento del ragioniere generale dello Stato, dottor Milizia, mentre il presidente dell'Istituto centrale di statistica, De Mico, i deputati e senatori hanno discusso dell'atto che l'ISTAT può dare alla commissione.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «giungla retributiva», alla sua terza seduta è entrata ieri nel vivo dei problemi con l'intervento del ragioniere generale dello Stato, dottor Milizia, mentre il presidente dell'Istituto centrale di statistica, De Mico, i deputati e senatori hanno discusso dell'atto che l'ISTAT può dare alla commissione.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «giungla retributiva», alla sua terza seduta è entrata ieri nel vivo dei problemi con l'intervento del ragioniere generale dello Stato, dottor Milizia, mentre il presidente dell'Istituto centrale di statistica, De Mico, i deputati e senatori hanno discusso dell'atto che l'ISTAT può dare alla commissione.

Primi dati dell'inchiesta

# Senza controlli i trattamenti alla Cassa del Mezzogiorno

Riunita la commissione parlamentare sulla «giungla retributiva» - Sentiti il ragioniere generale dello Stato e il presidente dell'ISTAT - Mercoledì nuova riunione

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «giungla retributiva», alla sua terza seduta è entrata ieri nel vivo dei problemi con l'intervento del ragioniere generale dello Stato, dottor Milizia, mentre il presidente dell'Istituto centrale di statistica, De Mico, i deputati e senatori hanno discusso dell'atto che l'ISTAT può dare alla commissione.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «giungla retributiva», alla sua terza seduta è entrata ieri nel vivo dei problemi con l'intervento del ragioniere generale dello Stato, dottor Milizia, mentre il presidente dell'Istituto centrale di statistica, De Mico, i deputati e senatori hanno discusso dell'atto che l'ISTAT può dare alla commissione.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «giungla retributiva», alla sua terza seduta è entrata ieri nel vivo dei problemi con l'intervento del ragioniere generale dello Stato, dottor Milizia, mentre il presidente dell'Istituto centrale di statistica, De Mico, i deputati e senatori hanno discusso dell'atto che l'ISTAT può dare alla commissione.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «giungla retributiva», alla sua terza seduta è entrata ieri nel vivo dei problemi con l'intervento del ragioniere generale dello Stato, dottor Milizia, mentre il presidente dell'Istituto centrale di statistica, De Mico, i deputati e senatori hanno discusso dell'atto che l'ISTAT può dare alla commissione.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «giungla retributiva», alla sua terza seduta è entrata ieri nel vivo dei problemi con l'intervento del ragioniere generale dello Stato, dottor Milizia, mentre il presidente dell'Istituto centrale di statistica, De Mico, i deputati e senatori hanno discusso dell'atto che l'ISTAT può dare alla commissione.

Dopo il voto sul bilancio

# Adesso a Napoli è possibile una trattativa senza vuoti di potere

Creare le condizioni per la fruttuosa ricerca di una intesa che porti alla formazione di una nuova giunta con il massimo dei consensi - I commenti stampa

servito solo ad impedire lo scioglimento del Consiglio paralizzandone poi, però, l'attività — con l'apertura della crisi di giunta — sarebbe stata di ben scarsa utilità per la città.

Ma soprattutto quei giornali hanno voluto far capire che, smentiti, del resto, dalle dichiarazioni dello stesso capogruppo democristiano e degli esponenti della giunta PCI-PSDI al comune di Napoli, non vi saranno, infatti, né vuoti di potere, né associazioni sospese di attività, e che, in attesa della elezione, le restrizioni all'ambito dell'ordinaria amministrazione» per sindaco ed assessori durante il periodo certamente non breve e non esente da travagli, che si renderà necessario per la più fruttuosa ricerca di una intesa che possa portare alla formazione di una nuova giunta con il massimo dei consensi, con la più larga maggioranza.

Ciò accadrà perché i partiti dell'arco costituzionale hanno convenuto sull'opportunità che la giunta stessa si dimetta, e l'immediata disponibilità a rimettere in carica nella piega dei suoi poteri, le forze democratiche d'intesa con i partiti, la determinazione dei tempi e dei modi di formalizzazione dell'atto, una volta creati i condizioni per andare all'elezione della nuova compagine amministrativa.

Certo, non sono mancati, oggi, in alcuni commenti di stampa, i tentativi di dare ai vuoti di ieri questo connotato: ma quei giornali, che in tal modo erano convinti di rendere un buon servizio alla DC, in effetti hanno svilito la scelta che questo partito, sia pur feticciosamente, ha compiuto e che, se fosse

chi e consolidati equilibri di potere. Inoltre, tre amministrazioni provinciali — quelle di Catania, Palermo e Gallarate — si sono dimise in questi giorni: una fase di crisi, sulle ceneri delle vecchie forme centralizzate e di centro-sinistra.

La legge che reca norme di principio sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini all'amministrazione dei Comuni, è stata approvata ieri mattina dalle commissioni Interni e Affari costituzionali del Senato riunite in sede referendaria. Il provvedimento andrà al vaglio dell'assemblea a partire dal 15 marzo e sarà votato prima del congresso del Dc.

Con questa legge i Comuni avranno la possibilità di ripartire i rispettivi territori in circoscrizioni, esercitando il potere di organizzazione dei diversi principi di ampio decentramento.

I consigli circoscrizionali possono essere di due tipi: deliberativi o consultivi, a seconda delle scelte compiute dai Comuni. I consigli circoscrizionali con funzioni deliberative possono essere solo nei Comuni con popolazione superiore a 40 mila abitanti.

I consigli circoscrizionali esprimono, di propria iniziativa o su richiesta, pareri ai quali gli obbligatori seppur non vincolanti su una serie di materie — dal bilancio di previsione del Comune, ai servizi pubblici, ai servizi di urbanizzazione, ai servizi di assistenza sociale, alle attività culturali, sportive, ricreative.

Le deliberazioni dei consigli circoscrizionali divengono atti del Comune a tutti gli effetti. Alle circoscrizioni dovranno essere assicurati uffici e personale. L'incarico di consigliere circoscrizionale non è retribuito.

In commissione al Senato

# Approvata la legge sul decentramento comunale

Il provvedimento andrà in aula il 15 marzo - I poteri delle circoscrizioni

La legge che reca norme di principio sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini all'amministrazione dei Comuni, è stata approvata ieri mattina dalle commissioni Interni e Affari costituzionali del Senato riunite in sede referendaria. Il provvedimento andrà al vaglio dell'assemblea a partire dal 15 marzo e sarà votato prima del congresso del Dc.

Con questa legge i Comuni avranno la possibilità di ripartire i rispettivi territori in circoscrizioni, esercitando il potere di organizzazione dei diversi principi di ampio decentramento.

I consigli circoscrizionali esprimono, di propria iniziativa o su richiesta, pareri ai quali gli obbligatori seppur non vincolanti su una serie di materie — dal bilancio di previsione del Comune, ai servizi pubblici, ai servizi di urbanizzazione, ai servizi di assistenza sociale, alle attività culturali, sportive, ricreative.

Le deliberazioni dei consigli circoscrizionali divengono atti del Comune a tutti gli effetti. Alle circoscrizioni dovranno essere assicurati uffici e personale. L'incarico di consigliere circoscrizionale non è retribuito.

Le deliberazioni dei consigli circoscrizionali divengono atti del Comune a tutti gli effetti. Alle circoscrizioni dovranno essere assicurati uffici e personale. L'incarico di consigliere circoscrizionale non è retribuito.

Importante orientamento della Commissione di vigilanza

# SIPRA: il Parlamento si pronuncia contro la «politica del traino»

La pubblicità radiotelevisiva deve essere nettamente separata da quella sulla stampa - Il compagno Stefanelli documenta gli inammissibili criteri di gestione della «consociata» Rai - Contratti non regolarizzati fiscalmente - Privilegi per le «multinazionali» - La società non potrà assumere per ora nuove iniziative

La Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV ha affrontato ieri a Montecitorio la scottante questione della SIPRA (la società pubblicitaria di cui la Rai detiene il 100 per cento del pacchetto azionario) e si è pronunciata per la separazione della pubblicità radiotelevisiva da quella sulla stampa, cioè per la liquidazione della cosiddetta «politica del traino» (consistente nell'imporre a coloro che vogliono reclamizzare prodotti alla tv o alla radio di comprare spazi pubblicitari anche su determinate testate giornalistiche), che ha consentito scandalose operazioni all'insaputa del clientelismo e del sottogoverno: si tratta di una decisione importante e positiva.

È stato dato incarico al gruppo di lavoro «pubblicità e criteri di spesa» di predisporre direttive che evitino nuove iniziative della SIPRA, fino alle definitive decisioni dell'organo parlamentare, ed al Comitato ristretto di elaborare entro il 18 marzo un piano di interventi, che sarà sottoposto alla Commissione nella seduta plenaria prevista per il 24 marzo.

Intervenendo a nome del gruppo comunista, il compagno deputato Stefanelli, dopo avere denunciato l'ultimo, grave episodio di «lottizzazione» del governo in questi giorni scorsi, con la nomina a parte dei consiglieri d'amministrazione della Rai dc e socialdemocratici, dei dc Berlinguer e del ministro dell'Interno, il compagno Eccoli (PSDI), fino ad allora presidente della SIPRA, ad amministratore unico della ERI (un'altra società «consociata» Rai), ha criticato il ritardo con cui si è arrivati, nonostante gli impegni assunti dalla maggioranza fino all'ultimo dei giorni, a prendere le decisioni di riforma della Rai-TV, al confronto — ripetutamente sollecitato dal PCI — sui problemi di gestione della SIPRA e sulle ipotesi di riforma di questa società tanto «chaccherata».

Intervenendo a nome del gruppo comunista, il compagno deputato Stefanelli, dopo avere denunciato l'ultimo, grave episodio di «lottizzazione» del governo in questi giorni scorsi, con la nomina a parte dei consiglieri d'amministrazione della Rai dc e socialdemocratici, dei dc Berlinguer e del ministro dell'Interno, il compagno Eccoli (PSDI), fino ad allora presidente della SIPRA, ad amministratore unico della ERI (un'altra società «consociata» Rai), ha criticato il ritardo con cui si è arrivati, nonostante gli impegni assunti dalla maggioranza fino all'ultimo dei giorni, a prendere le decisioni di riforma della Rai-TV, al confronto — ripetutamente sollecitato dal PCI — sui problemi di gestione della SIPRA e sulle ipotesi di riforma di questa società tanto «chaccherata».

Intervenendo a nome del gruppo comunista, il compagno deputato Stefanelli, dopo avere denunciato l'ultimo, grave episodio di «lottizzazione» del governo in questi giorni scorsi, con la nomina a parte dei consiglieri d'amministrazione della Rai dc e socialdemocratici, dei dc Berlinguer e del ministro dell'Interno, il compagno Eccoli (PSDI), fino ad allora presidente della SIPRA, ad amministratore unico della ERI (un'altra società «consociata» Rai), ha criticato il ritardo con cui si è arrivati, nonostante gli impegni assunti dalla maggioranza fino all'ultimo dei giorni, a prendere le decisioni di riforma della Rai-TV, al confronto — ripetutamente sollecitato dal PCI — sui problemi di gestione della SIPRA e sulle ipotesi di riforma di questa società tanto «chaccherata».

651.715.775 lire (pari al 40 per cento del giro d'affari): quanti di questi crediti sono di lunga data ed inesigibili? perché si consentono questi nuovi impegni? crediti «a zero divisa» (anticipazioni agli editori) ammontano a 2.762.814.254: a quale titolo avvengono tali «avanzamenti»?

Nessun preventivo — e ciò, a questo punto, non può stupire — viene alla Rai-TV dalla SIPRA: l'attivo della «consociata», che pure, ha un volume d'affari di circa 95 miliardi all'anno, è infatti di pochi milioni (circa 60).

Occorre — ha concluso Stefanelli — un'indagine rigorosa sull'operato degli amministratori ora decaduti: ma, oltre a questa opera moralizzatrice, è necessario spezzare il «traino».

Questa indicazione espressa dai comunisti è stata, appunto, accolta unanimemente dalla Commissione.

Le «opzioni» dei giornalisti per i nuovi Giornali Radio. Si sono conosciute ieri le opzioni espresse dai giornalisti della Rai-TV, fra i quali i collaboratori con contratto — finora impegnati nell'attuale testata radiotelevisiva — e i giornalisti «Radio» che dovrebbero andare in onda, insieme ai due nuovi Telegiornali, a partire dal 15 marzo prossimo. I giornalisti hanno scelto il GR 1 (diretto da Zavoli), il GR 2 (diretto da Selva), il GR 3 (diretto da Giannuzzi), 25 non hanno optato.

La SIPRA è presente in una serie di altre società — SACIS, SIOP Sport, SIF, ecc. — è evidente il significato di questa sua inquietante «ramificazione incontrollata» e di questa sua «consociata» alla Rai-TV (Montecitorio, Svizzera). Per quanto riguarda la gestione diretta della SIPRA, Stefanelli ha rilevato che, in una situazione di crisi, come è questa, è necessario riconoscere — la disponibilità di spazi pubblicitari televisivi è inferiore alle richieste, 7 «multinazionali» sono in grado di pagare, fra le società che fruiscono di spazi pubblicitari tv, e le 2 società — la Gabani e la Invernizzi, per l'esattezza — che sono i primi due possessori di spazi pubblicitari tv, stranamente sono riuscite a non spendere un soldo, non 75 per pubblicità a mezzo stampa, nonostante che l'accordo di pubblicità radiotelevisiva sia sempre condizionato alla accettazione anche di pubblicità sulla stampa collegata con la SIPRA.

In merito all'applicazione della legge sul riordino dei poteri

# Intesa tra tutte le Regioni sul confronto con il governo

I rappresentanti delle Giunte regionali, in una riunione svoltasi ieri a Roma, hanno raggiunto un accordo sulle questioni da sottoporre al governo nel prossimo incontro per l'attuazione della legge 382, che ha il compito di riordinare ed ampliare i poteri regionali.

Si è approssimata, infatti la scadenza della delega che il governo ebbe dal Parlamento nel luglio scorso, delega che ha autorizzato il governo a modificare la legge 382, in attesa di conoscere i pareri «tecnici» espressi dalla commissione apposita.

La Sicilia non possa privarsi della collaborazione attiva di una delle più forti componenti del quadro politico. Da qui il valore dell'accordo di fine legislatura, che il segretario del gruppo dei senatori socialdemocratici, in un momento di così alta tensione, resistenza fraposte da settori della vecchia maggioranza quadripartita che compone l'esecutivo regionale, non è stata definita il «primo fatto indicativo della nuova volontà» dei partiti democratici, volta «a raccogliere le istanze vere provenienti dai lavoratori siciliani, per tradurre in concreti provvedimenti legislativi».

L'esplosione politica siciliana afferma poi che «Nella stagione dei congressi e futuri problemi politici, economici e sociali si presentano in modo più acuto l'attenzione dei lavoratori, i quali dovranno fare il possibile per far sì che la caratterizzazione del loro modo di essere, anche e specialmente sul piano operativo».

# Una lettera di Fanti a Moro sulla legge per i medici

Dalla nostra redazione. BOLOGNA. Il personale interessamento del presidente del Consiglio, on. Moro, è stato richiesto dal presidente della Regione Emilia-Romagna Guido Fanti in merito al problema del divieto per i medici ospedalieri di svolgere attività professionali in case di cura private. La richiesta è contenuta in una lettera che Fanti ha inviato a Moro segnalando che sono state presentate alcune proposte di legge, una delle quali, stesata dal ministro della Sanità, Dal Falso, intende a differire l'entrata in vigore del divieto (che le norme in vigore fanno del medico tutto primo gennaio scorso). La lettera fa inoltre riferimento al tentativo di discriminare la posizione dei medici del personale medico dipendenti dagli ospedali clinici o convenzionati.

Accade infatti — rileva Fanti — che mentre il progetto di legge è fatto osservare al personale medico dipendente dagli enti ospedalieri, il personale medico universitario gode di una sorta di «situazione di privilegio» che causa ingiuste sperequazioni e forti tensioni all'interno del corpo medico.

Richiamandosi alle dichiarazioni programmatiche di Moro all'atto dell'insediamento del nuovo governo, Fanti sottolinea gli aspetti politici del problema, e cioè la necessità di attuare le leggi del Parlamento democratico, e di non permettere che le commissioni volute o tollerate dal precedente sistema a sanatorio.

# Domani alla Camera conferenza stampa dei comunisti sulle PP.SS.

Domani alle ore 10.30 il gruppo parlamentare comunista terrà una conferenza stampa sul tema: «Le conclusioni dei lavori della commissione ministeriale per il riordino delle Partecipazioni Statali». La conferenza sarà presieduta dal vice presidente del gruppo comunista della Camera D'Alena e dal segretario del gruppo comunista del Senato Colajanni. Introdurrà l'on. Tuccari, membro della commissione ministeriale.